



Rassegna stampa 30 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

AIUTI E INCENTIVI

LA FINE DEL DLGS 185/2000

LA PROMESSA DEL GOVERNO

Il sottosegretario Giacomelli promette l'impegno dell'esecutivo a reperire risorse. Ma intanto arrivano le lettere ai disoccupati

Autoimpiego, sono finiti i soldi per il Mezzogiorno

E sull'autoprenditorialità le nuove regole rischiano di favorire il Nord

GIANFRANCO SUMMO

● **BARI.** Una buona notizia: il governo si impegna a reperire risorse per finanziare i progetti di autoimpiego, una misura di sostegno ai disoccupati - gestita attraverso Invitalia - che ha ben funzionato nel Mezzogiorno. A veicolare questa novità per conto del governo è il deputato campano del Pd, Tino Iannuzzi, promotore di una interrogazione a cui ha risposto ieri il sottosegretario Antonello Giacomelli (Ministero dello Sviluppo economico) in Commissione attività produttive della Camera. Per capire quanto l'impegno del governo sia concreto non resta che attendere la Legge di stabilità, questione di qualche settimana. Invece, per ora, esistono solo le lettere che centinaia di disoccupati delle regioni meridionali stanno ricevendo a domicilio in questi giorni, lettere con le quali Invitalia comunica che le domande di finanziamento vengono rigettate per mancanza di fondi. Eventuali nuovi stanziamenti pubblici - tranquillizza Invitalia - saranno resi noti attraverso la Gazzetta Ufficiale.

Sull'argomento c'è anche una interrogazione del deputato pugliese Pino Piscichio, che delinea i contorni della vicenda fornendo chiavi interpretative utili anche a decifrare meglio le politiche del governo per il Sud. Ma è bene partire dall'inizio.

UN PASSO INDIETRO - Al centro della vicenda c'è il decreto legislativo 185 del 2000 con il quale vengono create due forme di incentivo: l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. Entrambe le misure sono gestite attraverso Invitalia. «Invitalia - si legge nel sito web - è l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia. Da impulso alla crescita economica del Paese, punta sui



«RISORSE ESAURITE». Una delle centinaia di lettere di Invitalia indirizzata a chi ha presentato la domanda di finanziamento per un progetto di autoimpiego. In basso, l'on. Piscichio



settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione, è impegnata nel rilancio delle aree di crisi e opera soprattutto nel Mezzogiorno. Gestisce tutti gli incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese e le startup innovative».

IL FUNZIONAMENTO - Il meccanismo, per grandi linee è sempre stato il seguente: un soggetto (disoccupato, aspirante imprenditore, società formata da disoccupati) presenta una proposta per il quale chiede un finanziamento, in parte a fondo perduto e in parte a tasso agevolato. Premiate le iniziative che prevedono l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro. Il sistema ha funzionato molto bene per anni, come sottolinea Piscichio: «In attesa dei progetti strategici infrastrutturali, assolutamente indispensabili, per il Sud, è stata in questi ultimi anni solo l'iniziativa dal basso, dei singoli, a creare posti di lavoro nel Mezzogiorno, come è possibile evincere dagli stessi dati di Invitalia che -

ad esempio - solo un anno fa a Brindisi in una occasione pubblica ha spiegato come autoimpiego e autoimprenditorialità abbiamo funzionato egregiamente nelle regioni meridionali, favorendo la creazione di 165mila nuovi posti di lavoro in dieci anni con un investimento di tre miliardi e mezzo, senza poi calcolare l'effetto virtuoso sull'indotto. Si è trattato, peraltro, di una delle poche misure apprezzate dall'Unione europea, come è emerso da un rapporto dell'aprile scorso».

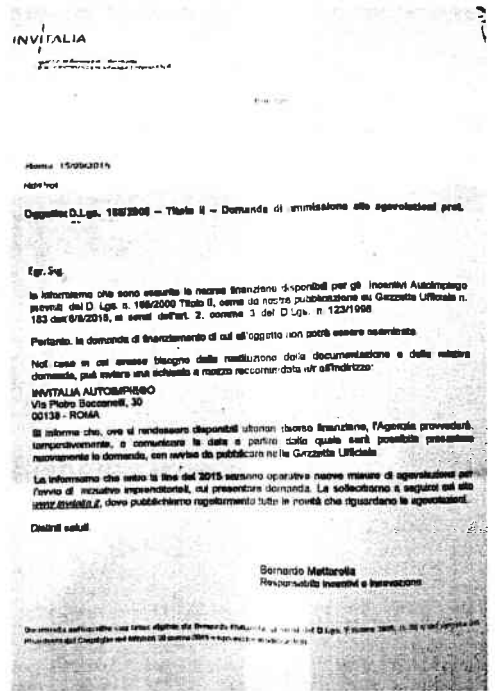
DOCCIA FREDDA AD AGOSTO - Il 9 agosto l'amara scoperta: alla vigilia delle ferie e della chiusura degli uffici, Invitalia è costretta a deludere le aspettative e comunicare che in Gazzetta Ufficiale è stato comunicato il taglio del rifinanziamento al dlgs 185/2000. A farne le spese immediatamente sono le centinaia di persone in coda per una risposta. In prospettiva tutti coloro che puntavano sul collaudato incentivo per tentare di rimanere auto-

imprenditori, in verità: potenzialmente il governo avrebbe stanziato un miliardo e mezzo per queste forme di aiuto ma il Cipe non si è ancora pronunciato sulle coperture e quindi il ragionamento resta allo stato ipotetico.

TITOLO I E TITOLO II - Ora, bisogna entrare nelle pieghe del linguaggio burocratico per capire fino in fondo quali sono le insidie del nuovo corso. E che cosa si cela dietro una scelta. L'autoimprenditorialità è il «Titolo I» del dlgs 185/2000 ed era riservato a aspiranti imprenditori massimo 35enni oppure a donne senza limiti di età; Invitalia poteva finanziare l'azienda fino a 2,5 milioni di euro con una parte a fondo perduto. Questa formula è rimasta, ma ritoccata nel 2013: intanto è sparita la quota a fondo perduto e ogni iniziativa ammessa a finanziamento potrà usufruire solo di un prestito a tasso zero da restituire in otto anni. Tuttavia il richiedente deve dimostrare di avere la disponibilità (insomma, soldi in banca) del 25% della somma richiesta oltre ad una quota pari all'Iva generata; l'accesso è riservato solo alle società formate da under 35 oppure con donne senza vincoli anagrafici. Insomma, non ci vuole molto a capire che adesso la misura (modificata dal governo Letta) è di fatto accessibile solo a chi una impresa già l'ha avviata per conto suo o, comunque, è già abbastanza solido sulle gambe. E siccome il sistema di agevolazioni è valido su tutto il territorio nazionale, anche in questo caso nessuno si stupirebbe se il numero di domande provenienti da Nord finirebbe per essere preponderante. I condizionali sono tutti

obbligatori, in verità: potenzialmente il governo avrebbe stanziato un miliardo e mezzo per queste forme di aiuto ma il Cipe non si è ancora pronunciato sulle coperture e quindi il ragionamento resta allo stato ipotetico.

Tutta un'altra storia è il «Titolo II» del dlgs 185/2000. Quello che va sotto il nome di autoimpiego. Intanto era una forma di aiuto riservata solo alle regioni del Sud; era rivolta ai disoccupati a prescindere dall'età; finanziava i progetti con una parte a fondo perduto ed una a tasso agevolato; consentiva l'accesso anche a chi puntava alla microimpresa. Esempio classico: l'operaio rimasto disoccupato dopo la chiusura della fabbrica poteva provare a mettersi in proprio con una officina da fabbro. In un Mezzogiorno falciato dai licenziamenti negli ultimi anni, la risorsa ha dato buoni frutti come documentato dalla stessa Invitalia. È d'obbligo declinare la storia del «Titolo II» al passato, perché fino ad oggi - al netto delle promesse del sottosegretario Giacomelli veicolate dall'on. Iannuzzi - di certo c'è solo la chiusura del bando comunicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 agosto e la lettera (che riproduciamo in questa pagina) con la quale Invitalia è costretta a chiudere le porte a centinaia di richiedenti. Che, è importante sottolineare, devono sopportare oltre alla beffa anche il danno di aver speso soldi per gli adempimenti preliminari.

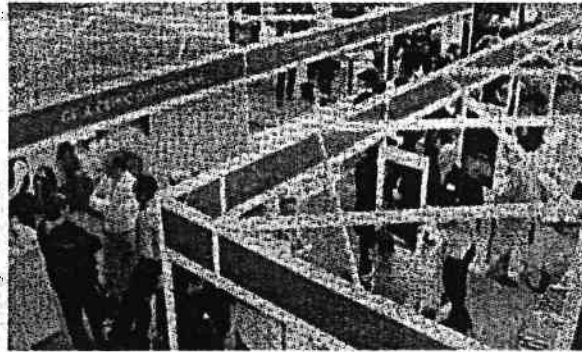


CERIGNOLA INIZIATIVA DEL GAL PER FAR CONOSCERE I PRODOTTI LOCALI ANCHE AL DI FUORI DAI CONFINI NAZIONALI

Olio e vino sui mercati inglesi

Tre aziende invitate a Londra per «Welcome Italia»; ed altre 7 partecipano a «Expo 2015»

● **CERIGNOLA.** Con il sostegno del Gal «Piana del Tavoliere», e nell'ambito del piano di promozione della piana del Tavoliere, tre aziende del territorio di competenza hanno partecipato nei giorni scorsi a «Welcome Italia», la fiera organizzata presso le «Royal horticultural halls» di Londra dalla Camera di commercio italiana per il Regno Unito. Una rassegna dedicata a tutti gli appassionati gourmet interessati ad esplorare il mondo dell'enogastronomia italiana. Nella tre giorni londinese le tre aziende selezionate - la casa vinicola «Errico», l'azienda agricola «Giovanni Ruocco» e le «cantine de la Manna» - hanno esposto i loro prodotti, olio e vino; ed avviato relazioni commerciali con il florido mercato del Regno Unito. Già nel giugno 2014, alcune aziende locali si erano proposte sul mercato londinese partecipando con buoni ri-



scontri commerciali al «Taste of London», svoltosi presso il Regent's Park a Londra.

Inoltre nell'ambito del progetto di cooperazione «Puglia rurale: la Puglia sposa il mondo» altre sette aziende partecipano da ieri e sino al 4 ottobre ad «Expo Milano 2015», mettendo in vetrina le loro produzioni presso il padiglione «Ales-

sandro Rosso». Si tratta delle pregiate olive da mensa de «La Bella di Cerignola sca»; dei prodotti tipici «Puglissima», «Eat Puglia», «Cantine Apulia» di Stornara, «Medinstore», «Cantine de la Manna» di Borgo Libertà, e dell'Istituto agrario «Pavoncelli» di Cerignola. «Ancora una volta» sottolinea il presidente del Gal «Piana del Tavo-

CERIGNOLA
Negli stand i
prodotti
presentati dal
Gal piana del
Tavoliere

liere» «perseguiamo con convinzione l'obiettivo di sostenere lo sviluppo, l'innovazione e la diversificazione delle economie delle aree rurali, al fine di sviluppare e consolidare forme imprenditoriali, sostenibili e coerenti con la potenzialità e gli elementi che caratterizzano il territorio, con particolare riferimento ai prodotti e produzioni delle filiere agro-alimentari ed artigianali. E ciò è tanto più necessario nell'attuale contesto economico, in cui si avverte la necessità di fare sistema, attraverso azioni di promozione che favoriscano lo sviluppo locale. In questa ottica, la partecipazione a «Welcome Italia» e ad «Expo Milano 2015», dopo le due precedenti occasioni in spazi collaterali, ma non meno importanti dell'esposizione universale, rappresentano un eccezionale veicolo di promozione delle nostre produzioni e più in generale del territorio».

8



DORSO ESTRAIBILE

Tutti i giorni focus e analisi sull'economia reale

Tariffe. Dopo i ribassi dei primi 9 mesi dell'anno, bollette in aumento nell'ultimo trimestre: +3,4% l'elettricità, +2,4% il metano

Rincari da ottobre per luce e gas

L'Authority per l'energia: ma nel 2015 per la famiglia-tipo risparmi per 60 euro

ROMA

Tornano a crescere le bollette di luce a gas per i contratti ancora "tutelati", eredità delle vecchie tariffe amministrare. Dopo i cali dei primi nove mesi dell'anno nell'ultimo trimestre le famiglie e i piccoli imprenditori ancora legati ai contratti "di maggior tutela" dovranno pagare l'elettricità e il metano rispettivamente il 3,4% e il 2,4% in più. Un inversione di rotta rispetto ai prezzi calanti dell'energia che avevano mitigato un po' gli impatti della crisi? L'Authority per l'energia, che ieri ha deliberato l'adeguamento trimestrale delle tariffe, cerca di tranquillizzarci. In parte.

Spiega che alla fine dell'anno la "famiglia tipo" risparmierà comunque una sessantina di euro e che la nuova fiammata è dovuta a fattori congiunturali: l'altalena dei mesi scorsi nei prezzi delle materie prime ma soprattutto il riempimento dei stocaggi di gas in vista del prossimo inverno che ha creato le consuete tensioni sui

prezzi. Ma a soffiare sulle tariffe c'è anche - rimarca l'Authority - un fattore tutto italiano, legato alle nuove iniezioni di sussidi alle fonti rinnovabili e alla promozione dell'efficienza energetica.

Sta di fatto che per l'elettricità

LE CAUSE

Pesano l'aumento dei costi complessivi per l'approvvigionamento dell'energia e l'adeguamento degli oneri di sistema

La spesa per la famiglia tipo nel 2015 sarà di circa 505 euro, comunque con un calo del -2,2% rispetto al 2014, con un taglio di 11 euro l'anno, mentre per il gas la spesa "tipo" di circa 1.123 euro porterà un risparmio del 4,2%, per circa 50 euro.

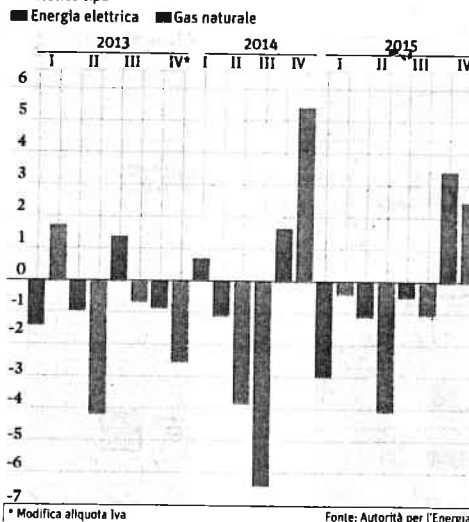
A trainare all'insù le tariffe elettriche del quarto trimestre sono essenzialmente - spiega più nei dettagli l'Authority - due fattori: l'aumento dei costi

complessivi per l'approvvigionamento dell'energia «che risente dei picchi di prezzo registrati sul mercato all'ingrosso nello scorso mese di luglio (+39% rispetto a giugno) a fronte di consumi di elettricità eccezionalmente elevati per il caldo record», a cui si aggiunge l'«esigenza di adeguare ancora al rialzo gli oneri di sistema», in particolare quelli necessari a coprire l'ultima fase di sussidi per i certificati verdi, e quelli per coprire «i costi per gli incentivi all'efficienza energetica».

Più nello specifico la componente A3 (incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate) pesa per un +0,8%, determinato appunto dai maggiori costi relativi ai certificati verdi, che creeranno comunque tensioni anche nei prossimi mesi in quanto - spiega l'Authority - nel prossimo anno «si avrebbe infatti una sovrapposizione tra la fine del meccanismo di ritiro dei certificati verdi e l'avvio del nuovo meccanismo amministrato che lo sostituirà». Cri-

Le tariffe di luce e gas

Variazioni % trimestrali dei "prezzi di riferimento" per un consumatore domestico tipo



* Modifica aliquota Iva

Fonte: Autorità per l'Energia

rità già evidenziata dall'Authority che per ridurre l'impatto sulle tariffe ha chiesto che vengano adottate almeno «misure di spalmatura negli anni dei pagamenti».

Per il gas le cose non vanno comunque male, sottolinea l'Authority notando che «un leggero calo della componente materia prima riflette le aspettative al ribasso delle quotazioni a termine nei mercati all'ingrosso in Italia e in Europa, rendendo meno evidente quella che sarebbe la normale dinamica dei mercati al rialzo legata all'andamento stagionale dei consumi», e che la recente riforma dei meccanismi di adeguamento delle bollette del metano sta consentendo di «intercettare subito i segnali di prezzo all'ingrosso nei mercati» trasferendo prontamente i benefici sui consumatori «con effetti particolarmente significativi alla vigilia dei più alti consumi autunnali».

F. Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csc Confindustria. Aumento dello 0,9% su agosto

Risale a settembre l'attività industriale

La produzione industriale continua il trend positivo. Secondo il Centro studi di Confindustria nel mese di settembre c'è stato un aumento dello 0,9% rispetto ad agosto. Il mese scorso c'era stato un segno negativo, rispetto a luglio, con un -0,5 per cento.

Una circostanza che però non ha compromesso i dati complessivi dell'anno che si sta delineando in risalita: nel terzo trimestre del 2015 il Csc, nell'indagine rapida sulla produzione industriale diffusa ieri, calcola un aumento della produzione dello 0,7% rispetto al secondo trimestre, quando si era registrato un progresso dello 0,5 sul precedente. E le prospettive per la fine dell'anno sono favorevoli.

Si tratta del quarto miglioramento consecutivo: +2,1% cumulato dal terzo trimestre del 2014. Grazie al buon andamento dell'anno, l'ultimo trimestre del 2015 parte già con uno slancio di un +0,4 per cento. Al netto del diverso numero di giornate lavorate, la produzione a settembre è avanzata del 3,2% rispetto allo stesso mese dello

scorso anno. In agosto, nonostante il calo congiunturale, è stato rilevato un aumento rispetto allo stesso mese del 2014 dello 0,8 per cento.

Sono in crescita, secondo i calcoli del Csc, anche gli ordini in volume, che a settembre sono cresciuti del 1,6% rispetto ad agosto e del 4,3% rispetto al settembre 2014. Considerando il mese di agosto, c'è stato un +1,8% rispetto a luglio e +4,7% sui dodici mesi.

Anche il Csc conferma, come ha fatto l'Istat, un miglioramento delle fiducia tra le imprese. A settembre è stato registrato, in base all'indagine sulla fiducia, un maggiore ottimismo e ciò preannuncia una tendenza positiva dell'attività manifatturiera anche nei prossimi mesi: l'indice è salito di 1,5 punti, dopo il -0,9 in agosto, a 106,2, il massimo da oltre sette anni.

Sono in miglioramento, rispetto al mese scorso, anche i giudizi e le attese sui livelli di produzione e sugli ordini interni ed esteri.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA